CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 19 - Lunedì 21 novembre 2022

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Anpal Excelsior • Le aziende continuano a far fatica nel trovare profili adeguati alle proprie aspettative

Imprese, difficoltà per il reperimento di tecnici

Circa il 42 per cento della richiesta riguarda operai specializzati, con profili che sono difficili da reperire soprattutto localmente

Le recenti iniziative di Confindustria Benevento rispetto ad azioni di promozione di attività formazione per tecnici specializzati rispondono ad un bisogno fortemente sentito dal territorio e rilevato anche nell'ultimo osservatorio Anpal, Excelsior, Unioncamere. Report che se da un lato reca l'evidenza di un calo della domanda complessiva di addetti nel territorio sannita, dall'altro rileva che quel 9 per cento di aziende in salute, che le assunzioni continua a programmarle, incontra enormi difficoltà nel trovare profili adeguati alle proprie aspettative, che concernono essenzialmente operai specializzati e tecnici, nonché figure direttive con profilo tecnico. Va detto che il tema è nazionale, ma che appare più stridente in un contesto territoriale contrassegnato da una forte fame di lavoro quale quello sannita.

Nel report Anpal Excelsior Unioncamere relativo al mese di novembre e alla prima proiezione per dicembre e gennaio emerge che "in quarantatrè casi su cento le aziende sannite prevedono di avere difficoltà per trovare i profili interessati". Un trend che appare simmetrico rispetto alla circostanza che per il 42% la richiesta riguarda tecnici e operai specializzati ("tecnici e conduttori impianti", la terminologia tecnico aziendale usata dagli autori del report). Sullo sfondo l'immagine di un mercato lavoro in crisi con il restringersi della domanda di lavoro del settore commercio e servizi, e con un dato previsionale per il mese di novembre di 1.070 assunzioni, ben 630 in meno rispetto al mese di novembre del 2021 e per il trimestre novembre-dicembre-gennaio 3.590 ben 1.160 in meno rispetto allo stesso trimestre tra 2020 e 2021, quando evidenemente la situazione complessiva dell'economia territoriale nonché regionale e nazionale era ben diversa. Tornando al tema della difficile reperibilità, ancora in crescita la difficoltà di reperimento che riguarda il 46,4% dei profili ricercati, un valore superiore di circa 8 punti percentuali rispetto a un anno fa. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal.

Per quanto riguarda la difficile reperibilità di addetti con specializzazione tecnica ed operai la questione è nazionale ed in Italia secondo Unioncamere " ... il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che interessa il 46,4% delle assunzioni che equivalgono a oltre 177mila profili dei 382mila ricercati".

Mediamente sono necessari 3,9 mesi a trovare sul mercato i candidati di difficile reperimento. Per gli specialisti nelle scienze della vita (difficili da reperire nel 77,5% dei casi) si registrano punte di 7,5 mesi, 5,7 mesi sono necessari per i tecnici della gestione dei processi produttivi (65,6% la relativa difficoltà), 5,4 mesi per i fonditori, saldatori, montatori carpenteria metallica (69,5%) e per gli artigiani e operai specializzati nelle costruzioni (66,7%) e 5,2 mesi per i tecnici in campo ingegneristico (65,6%)", quanto rilevato nel dettaglio. Una situazione che interessa anche il territorio sannita e che di primo acchito può apparire sorprendente in un territorio in cui c'è fame di lavoro e alti livelli di disoccupazione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

09277



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

19-NOV-2022
da pag. 13 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Confindustria

«Mancano le competenze In troppe aziende restano vuoti in organico»

«Nel mese di novembre metà dei 250 mila posti di lavoro ricercati dalle imprese è rimasto inevaso perché non ci sono le competenze. Serve un patto chiaro tra il pubblico e il privato, tra impresa e scuola, per fornire alle nuove generazioni quelle competenze spendibili nel mondo del lavoro». È la proposta lanciata dal presidente nazionale di Piccola Industria di Confindustria, Giovanni Baroni, in occasione della tredicesima edizione del Pmi Day. La Giornata nazionale delle piccole e medie imprese, che ieri nel foyer del Centro Produzione Rai Campania di Napoli ha visto la presentazione dei progetti più significativi realizzati in 36 aziende campane da quasi 800 alunni, di scuole superiori e medie, che hanno partecipato all'iniziativa incentrata quest'anno sul tema «La bellezza del saper fare italiano».

Finora — ha proseguito Baroni — «sono state create delle generazioni a cui non è stata data una formazione adeguata allo sviluppo del nostro tessuto economico e che, insieme al calo demografico in atto in Italia, produrrà, se non si inverte la rotta, ripercussioni importanti sull'economia e sullo sviluppo del Paese».

Pasquale Lampugnale, presidente di Piccola Industria di Confindustria Campania, nonchè vice presidente nazionale, parlando dello stato di salute delle Pmi campane e del Mezzogiorno ha sottolineato che «nonostante le maggiori fragilità rispetto alle piccole e medie imprese del Centronord, al Sud c'è stata una migliore reazione alla crisi che si è generata con la pandemia, grazie ad un percorso virtuoso di patrimonializzazione».

Ciononostante, le piccole e medie imprese hanno ancora di fronte i problemi legati alla liquidità in seguito all'aumento delle bollette.

«L'energia — ha aggiunto Lampugnale — sta assorbendo gran parte delle capacità di cash flow delle nostre imprese e, nonostante gli sforzi del governo, la situazione rischia di diventare insostenibile. Riteniamo che le priorità da affrontare siano un intervento sulla rateizzazione delle bollette, un freno alla speculazione, lasciando alle imprese la liquidità per pagare i costi correnti e fare gli investimenti necessari ad affrontare le due grandi transizioni, quella digitale e tecnologica da un lato, e quella della sostenibilità dall'altro».

Francesco Parrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626


Più occupati, ma le imprese temono il 2023

5,2

24

«Via dalla Camera di commercio perché era diventato difficile rappresentare il mondo del lavoro»

Superficie 17 %

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
19-NOV-2022
da pag. 17 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Baselice membro della Giunta esecutiva

Accordo tra Energy Lab, Anev e Confindustria: c'è anche il Fortore

È stato sottoscritto mercoledì mattina l'accordo tra la Fondazione ITS – Energy Lab (Istituto Tecnico Superiore campano dell'area Efficienza Energetica), l'Anev (Associazione Nazionale Energia del Vento) e Confindustria Benevento, che vedrà anche la partecipazione del Fortore.

Infatti, il Comune di Baselice, oltre ad essere membro nella Giunta esecutiva, sarà il nodo nel Fortore dell'ITS Energy-Lab e ospiterà parte del corso per formare professionalmente tecnici specializzati nella gestione degli impianti di produzione di 'energia pulita'.

Il protocollo, che rappresenta solo il primo passo, di un percorso che mira ad una presenza sempre più attiva e costante delle imprese nell'ITS, porterà alla possibilità che l'Energy LAB diventi diventare un polo nazionale di formazione per tecnici sul tema energico, in vista anche la vocazione territoriale della provincia di Benevento che è la seconda provincia del Mezzogiorno per produzione di energia da fonti rinnovabili ma anche l'attuale momento storico.

L'ITS Energy Lab realizza percorsi biennali di formazione tecnica avanzata, in grado di specializzare e qualificare giovani pronti ad entrare nel mercato del lavoro in qualità di Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili e Tecnico superiore per il management di fonti ed impianti energetici. I due percorsi programmati saranno: Tecnico superiore per il management di fonti e impianti energetici e Tecnico superiore per la manutenzione di impianti a energie rinnovabili.

"È un risultato sicuramente importante - ha commentato il Sindaco di Baselice Lucio Ferella - come amministrazione comunale siamo orgogliosi di mettere a disposizione dei giovani fortorini un'opportunità di formazione unica. Il Comune di Baselice sarà sempre al fianco delle nuove generazioni, e siamo convinti che il Corso in Tecnico per la Manutenzione di impianti a energie rinnovabili sia un volano di crescita per l'intera comunità anche dal punto di vista occupazionale".

Ma non solo. Secondo Ferella quest'opportunità potrebbe anche traghettare uno dei temi maggiormente sentiti nelle aree interne: "si tratta di una svolta anche per invertire la tendenza rispetto alla desertificazione delle nostre aree interne".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

La regionalizzazione dei servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 166896179 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Autonomia, Calderoli sfida De Luca: «Userò la proposta della Campania»

LA GIORNATA

Roberto Calderoli sfida Vincenzo De Luca. Il ministro degli Affari regionali butta nel cestino, come richiesto dal presidente della Campania, la sua bozza di disegno di legge per l'autonomia differenziata e tira dagli archivi un'altra proposta, quella presentata proprio dalla Campania nel 2019, in una lettera alla ministra dell'epoca, Erika Stefani, nella quale si chiedeva di avviare l'autonomia differenziata proprio per la Campania. «Adesso non sono più solo tre Regioni del Nord a chiedere l'autonomia», aveva detto De Luca con riferimento a Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna.

«C'è stata una proposta di De Luca che è molto più avanti rispetto a qualsiasi mia proposta», ha detto sornione Calderoli in un incontro della Lega a Treviglio, in provincia di Bergamo: «Ho studiato le carte di tutte le Regioni - ha aggiunto - e ho visto che alcune sono più avanti di me, soprattutto del Mezzogiorno, quindi intendo usare il metodo richiesto da loro come proposta a livello nazionale».

A cosa fa riferimento il ministro lombardo? Alla proposta della Campania consegnata al governo Conte I il 10 luglio 2019, a meno di un mese dalla crisi aperta in spiaggia dal vicepremier Matteo Salvini. La Campania chiedeva sette materie: valutazione impatto ambientale; autorizzazioni paesaggistiche locali; istruzione e formazione professionale (ma «compatibilmente con il carattere nazionale della scuola pubblica»); tutela della salute; pagamento dei contributi comunitari in agricoltura; funzioni dei provveditorati alle opere pubbliche; rete regionale dei musei e dei beni culturali. Sul nodo delicatissimo delle risorse, la proposta della Campania era esplicita nel prevedere oltre alla definizione dei Lep, risorse perequative legate alla ridotta capacità fiscale per abitante del territorio nonché la nascita obbligatoria del Fondo per la Perequazione infrastrutturale, atteso dal 2009.

IL TRASFERIMENTO

In attesa dei Lep però - ed è qui il passaggio della proposta della Campania che piace a Calderoli - si procede comunque al trasferimento delle funzioni con le relative risorse, misurate nella spesa storica. È vero che l'Intesa della Campania prevede che il limite di un anno di tempo per definire i livelli essenziali delle prestazioni non possa essere superato, tuttavia è ovvio che se «nelle more» le materie sono state trasferite la differenziazione è compiuta.

La caduta del primo governo Conte cambiò lo scenario. Di autonomia si continuò a parlare ma nell'ambito di una legge quadro, prima definita da Francesco Boccia, poi da Mariastella Gelmini. Però quel testo estivo, inviato da De Luca a Stefani, è rimasto agli atti. E ora è sulla scrivania di Calderoli.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL LUGLIO 2019 IL GOVERNATORE AVEVA CHIESTO SETTE MATERIE MA CON L'IMPEGNO ALLA PEREQUAZIONE

Ecco la mappa dei divari: palestre, treni, acqua, salute

▶Un meridionale con i mezzi pubblici in 4 ore raggiunge solo il 5% del Paese

IL FOCUS

Marco Esposito

«I divari ci sono già adesso, non è colpa dell'autonomia che ancora non c'è». Lo dice il ministro Roberto Calderoli, lo ripetono i sostenitori dell'autonomia differenziata. Hanno ragione. I divari di servizi in Italia sono fortissimi. Ve ne sono anche tra uomini e donne nel mondo del lavoro, se è per questo. Ma a nessuno verrebbe in mente di dare ancora maggiori opportunità agli uomini perché finora hanno dimostrato di saperle usare.

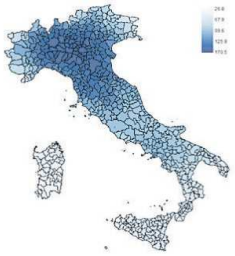
Il punto chiave è che l'autonomia, senza il riequilibrio delle condizioni di partenza, rende più diviso un Paese già insopportabilmente disuguale. Non a caso Francesco Boccia, da ministro degli Affari regionali, nel 2020 aveva deciso di far partire finalmente quella che proprio Calderoli, nel 2009, ha battezzato "Perequazione Infrastrutturale". Una gigantesca ricognizione dei servizi esistenti in Italia per capire finalmente dove bisogna investire per ridurre e in prospettiva annullare le differenza di accessibilità ai servizi pubblici essenziali: scuole, salute, trasporti, rete idrica.

Il rapporto, la ricognizione, finalmente c'è. Lo ha rivelato ieri "Il Mattino" spiegando anche perché il Piano Perequazione Infrastrutturale è rimasto nel cassetto invece di essere approvato entro il 30 aprile come la legge imponeva al governo (articolo 15 del decreto legge 121 del 2021). Peraltro quell'articolo del decreto, in sede di conversione, aveva ricevuto alcuni ritocchi formali, trasformando le scadenze «entro il» nella formula burocratese «entro e non oltre il». Invano. Lo stop al Piano da 4,6 miliardi di euro (da integrare al Pnrr) è avvenuto per una ragione tanto semplice quanto triste: alle aree deboli del Nord sarebbe toccato il 17% dei fondi. Una quota ritenuta troppo bassa, sebbene calcolata in base a parametri oggettivi. Si è provato a "stressare un po' le cifre", come si dice in gergo. E quel 17% è diventato 19%. Ma di più non si poteva fare perché la realtà è quella: circa l'80% dei disagio nei servizi è nel Mezzogiorno.

Ma quali sono i divari più marcati? Il documento, articolato su quattro capitoli, non è pubblico e spetterà al ministro con la delega alle Politiche di Coesione, Raffaele Fitto, utilizzarlo, nell'ambito del grande piano di coordinamento di Pnrr, fondi nazionali e fondi europei al quale sta lavorando per presentarlo in Parlamento. Ma alcune cifre sono già state elaborate da Banca d'Italia, Istat, Svimez e da fonti non sospettabili di meridionalismo come l'Università di Bergamo.

SCUOLA

Per l'istruzione la Banca d'Italia ha spulciato l'Anagrafe degli edifici scolastici e in un rapporto sulle Economie regionali appena pubblicato ha evidenziato divari molto evidenti tra Nord e Sud per palestre e mense scolastiche: nel primo caso il ritardo del Mezzogiorno è di 16 punti percentuali e per il tempo pieno di 25 punti percentuali. Le scuole del Mezzogiorno sono indietro anche per i certificati di sicurezza (la metà rispetto al Nordest) e per superficie per alunno.



QUALITÀ OSPEDALIERA
Il punteggio è assegnato rispetto alla media Italia (=100) ed è una misura dell'accessibilità in auto degli ospedali. Ad ogni struttura ospedaliera sono attribuiti due pesi: il primo corrisponde al numero dei posti letto (in rapporto alla popolazione residente); il secondo al punteggio attribuito in sede di valutazione dei Lea alla qualità dell'assistenza

SALUTE

Sempre la Banca d'Italia, nel rapporto "I divari infrastrutturali in Italia" ha elaborato un indice molto complesso per indicare con un punteggio sintetico la possibilità per i cittadini di accedere a una struttura ospedaliera di qualità. In pratica si tiene conto del livello di assistenza (rispetto dei Lea), dei posti disponibili, dei tempi e dei costi per raggiungerli. Ebbene: l'Italia prende un colore blu scuro nell'area della pianura Padana con un indice che raggiunge 170 (con la media Italia pari a 100) e vaste aree del Mezzogiorno e delle Isole, dove l'indicatore scende sotto quota 50 con un minimo a 27. Tra il minimo e il massimo, insomma, c'è un divario di sei volte.

TRASPORTI

Il ministero delle Infrastrutture nel rapporto Moveo (21 ottobre 2022) ha ripreso una ricerca dell'università di Bergamo (Itsm) sull'accessibilità ferroviaria, misurata come percentuale di popolazione italiana raggiungibile in treno o con mezzi pubblici come gli autobus con un viaggio massimo di quattro ore. Ebbene: in oltre la metà del Mezzogiorno con 4 ore di viaggio non si raggiunge neppure il 5% della popolazione italiana, perché il Sud, eccetto l'area di Napoli, per ragioni geografiche è lontano dal Nord e da Roma, mentre per scarsità di servizi è lontano da se stesso. Nelle aree d'Italia più servite, invece, l'indicatore arriva al 40% cioè dieci volte di più.

ACQUA

Persino per il bene vitale numero uno, l'acqua, i divari sono considerevoli. Aprire il rubinetto e avere in casa acqua potabile non è scontato visto che il 18% delle famiglie meridionali (soprattutto in Abruzzo, Molise, Campania, Calabria e Sicilia) deve fronteggiare irregolarità nella erogazione. E nelle città di Palermo, Agrigento e Cosenza sono più i giorni con i rubinetti a singhiozzo che quelli regolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MOLTE AREE DEL SUD ACCESSIBILITÀ E QUALITÀ DELLE CURE OSPEDALIERE SONO SEI VOLTE INFERIORI A QUELLE TOP ITALIANE

IL PIANO DEL GOVERNO PER IL RIEQUILIBRIO DELLE INFRASTRUTTURE È PRONTO DA MESI NEL MEZZOGIORNO C'È L'81% DEL DISAGIO

One line. One circle. One concept.



NEW YACHTMAN CLUB - CONCEPT EVOLUTION

Solo un cerchio ed una linea retta. Non servono altri elementi per tracciare uno stile che rimarrà immutato nel tempo. Dopo oltre 30 anni resta fedele all'idea originale e diventa icona di stile. Yachtman Club presenta una lunetta in zaffiro che crea, insieme al vetro, un'ampia superficie inscalfibile. Subacqueo 200 mt. Corona a vite. Movimento automatico. Quadrante nero o blu. Cassa 43 mm. Bracciale Acciaio integrato o Caucciù.
Essere unici al mondo è solo una scelta. Paul Picot Yachtman, uno stile unico al mondo.

PAUL-PICOT.COM

MILANO - Via Gesù, 7 - 02 76002121 - info@paulpicot.it

Paul Picot
Artisan - Horloger - Suisse

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

21-NOV-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

RISORSE UMANE

La ricetta anti crisi delle aziende: soft skill e digitale

Dopo i tagli degli ultimi anni ripartono gli investimenti nella formazione del capitale urbano. A registrarlo uno studio di Nomisma, Piessepi e Gidp.

Serena Uccello —*a pag. 12*

Le mosse anticrisi delle aziende partono da soft skill e digitale

L'analisi. Per fronteggiare le difficoltà sei imprese su dieci hanno rivisto organigramma e ruoli
Si ritorna nuovamente a investire sulla formazione necessaria ad acquisire competenze trasversali

Serena Uccello

Un quadro di profonda incertezza per quanto riguarda le prospettive, ma definito invece nelle sue conseguenze più critiche: secondo un'analisi realizzata da Piessepi e Nomisma con il supporto di Gidp (Gruppo intersettoriale direttori del personale), «le aziende stanno subendo in maniera trasversale l'impatto dell'inflazione spinta dal caro energia, con un aumento della bolletta energetica che si attesta a 110 miliardi di euro in più rispetto allo scorso anno. Anche i consumi risentono della spinta inflattiva, con una perdita di potere di acquisto delle famiglie italiane pari a 2.300 euro». L'effetto inevitabile, spiegano gli analisti di Nosmisma, è la modifica dell'approccio delle aziende italiane verso la definizione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro. Che cosa vuol dire in concreto? Che «il 61% delle aziende coinvolte nell'indagine afferma di aver introdotto attività di cambiamento, sviluppo o revisione su organigramma e ruoli organizzativi, il 44% su sistemi informativi e più di un terzo ha modificato processi, procedure e competenze». La ricerca è stata fatta su cento interviste (70 aziende private, 20 enti pubblici, 10 enti privati o del Terzo settore). Una parte, dunque, delle aziende interverrà sul proprio capitale umano, un'altra ridefinirà i propri processi. In particolare, per quanto riguarda il primo aspetto, tornano al centro dell'attenzione degli Hr le soft skill e la formazione dei dipendenti. «Quasi la metà delle aziende coinvolte dichiara di aver effettuato attività di formazione tecnica negli ultimi 24 mesi, il 42% ha svolto attività di formazione delle *soft skill* e il 23% ha intrapreso percorsi di *coaching* individuali che supportano le persone nella loro fase di crescita». Aspetti finora penalizzati dalla scarsa quantità di risorse umane dedicate (32%), budget economico a disposizione (22%) e sviluppo dell'organizzazione e gestione delle persone (20%).

In un contesto sempre più complesso, dunque, la chiave strategica per resistere punta ad aumentare le competenze individuali come strumenti per incidere sulla qualità e alla digitalizzazione dei processi. «L'indagine – spiega Silvia Zucconi, responsabile Market intelligence di Nomisma – definisce quanto le risorse umane siano oggi un asset imprescindibile per supportare performance e competitività di aziende ed enti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più formazione hi-tech

Gli obiettivi
Un terzo delle aziende afferma di aver effettuato attività di formazione sull'uso di software interni specifici. Il 21% corsi sull'utilizzo dei principali pacchetti base.

Gli ostacoli
Le difficoltà riscontrate nel lavoro di miglioramento delle competenze digitali sono: poche risorse umane dedicate (28%) e la gestione dell'organizzazione (22%).





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

A caccia di innovazione: la centralità delle risorse umane

ELEMENTI INTERESSATI DA UN'ATTIVITÀ DI CAMBIAMENTO, SVILUPPO O REVISIONE

% di HR che operano nel settore pubblico o privato (risposta multipla)

Negli ultimi 24 mesi, quali di questi cambiamenti sono stati interessati da un'attività di cambiamento, sviluppo o revisione

Organigramma/ruoli organizzativi	61
Sistemi informativi	44
Processi	36
Procedure	34
Competenze	34
Modalità di coordinamento	13
Altro	2
Nessun elemento è stato oggetto di cambiamento	13

ATTIVITÀ DI MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE MANAGERIALI

% di HR che operano nel settore pubblico o privato (risposta multipla)

Nella sua organizzazione, negli ultimi 24 mesi, quali attività di miglioramento delle competenze manageriali sono state avviate?

Formazione tecnica	46
Formazione soft skill	42
Coaching individuale	23
Team coaching	16
Team building	16
Mentoring	10
Nessuna attività di miglioramento delle competenze manageriali	25

INIZIATIVE VOLTE AL MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO

% di HR che operano nel settore pubblico o privato (risposta multipla)

Nella sua organizzazione, negli ultimi 24 mesi, sono state realizzate iniziative volte al miglioramento del benessere organizzativo, su quali temi?

		ENTE PUBBLICO	ENTE PRIVATO	AZIENDA PRIVATA
Smart working/Remote working	54	31	67	59
Sicurezza/salute sul luogo di lavoro	41	38	11	46
Welfare aziendale	35	13	22	44
Clima aziendale/Ambiente di lavoro	34	19	22	41
Conciliaz. vita lavorativa/privata	33	19	44	35
Senso di appartenenza	23	31	22	20
Chiarezza organizzativa	20	6	11	26
Spazi/luoghi di lavoro	19	13	11	22
Carriera e sviluppo professionale	18	6	22	20
Immagine/percezione dell'azienda	13	-	-	19
Inclusione/Diversity	11	-	11	15
Equità/Bilanciam. carichi di lavoro	10	6	22	9
Altro	1			
Nessuna delle operazioni sopra indicate	13			

SODDISFAZIONE PER LE INIZIATIVE SVOLTE

88% HR che valutano positivamente iniziative volte al miglioramento del benessere organizzativo avviate negli ultimi 24 mesi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

INIZIATIVE VOLTE AL MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE DIGITALI

% di HR che operano nel settore pubblico o privato (risposta multipla)

Nella tua organizzazione, negli ultimi 24 mesi, quali iniziative volte al miglioramento delle competenze digitali sono state realizzate?

		ENTE PUBBLICO	ENTE PRIVATO	AZIENDA PRIVATA
Formazione sull'uso di altri softwares interni specifici	32	31	11	36
Formazione tecnica all'uso dei principali pacchetti base	21	13	22	23
Nuovo sistema ERP	17	-	11	23
CRM	17	-	33	19
Formazione al digital marketing - social network	13	13	33	9
Smart performance	5	-	22	4
Altro	4			
Nessuna iniziativa	32			

SODDISFAZIONE PER LE INIZIATIVE SVOLTE

88% **HR che valutano positivamente iniziative volte al miglioramento delle competenze digitali avviate negli ultimi 24 mesi**

Nota: campione: 100 aziende. Fonte: Piessepi e Nomisma con il supporto di Gidp

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
21-NOV-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

TAX CREDIT

Caro bollette e imprese, ecco il calendario per gli aiuti

I tax credit energia per le imprese vengono confermati dal decreto Aiuti-quater anche per dicembre, coprendo così tutto il quarto trimestre 2022. Per questi crediti e per quelli del terzo trimestre vengono poi spostati in avanti, al 30 giugno 2023, i termini per l'uso in compensazione. Mentre resta ferma la scadenza relativa ai bonus dei mesi precedenti: 31 dicembre 2022 per usare i tax credit del secondo trimestre.

Aquaro e **Meneghetti**

—*a pag. 3*

Caro bolletta e aiuti alle imprese: il calendario per l'uso dei crediti

Elettricità e gas. Il Dl Aiuti-quater estende i bonus a tutto il 2022 e sposta al 30 giugno 2023 il termine per compensare i tax credit del terzo e quarto trimestre. Per quelli precedenti la deadline è a fine anno

Dario Aquaro
Paolo Meneghetti

Ancora un mese di *tax credit* energia, ancora una proroga all'uso dei bonus. I crediti d'imposta per alleviare il caro bolletta in azienda vengono confermati dal decreto Aiuti-quater anche per dicembre, arrivando a coprire tutto il quarto trimestre 2022. Per questi contributi e per quelli del terzo trimestre vengono poi spostati in avanti – al 30 giugno 2023 – i termini di utilizzo in compensazione (anche da parte di eventuali acquirenti dei crediti). Mentre resta ferma la scadenza relativa ai bonus dei mesi precedenti: 31 dicembre 2022 per usare i crediti del secondo trimestre.

Partito a gennaio 2022 solo per le imprese energivore (con consumo medio di elettricità di almeno 1 GWh all'anno, in specifici settori) e gasivore (con consumo medio annuo di gas di almeno 94.582 Smc, standard metro cubo), il *tax credit* è stato via via potenziato e allargato a realtà imprenditoriali con consumi più bassi, ma comunque alle prese con il rincaro dei prezzi. Così oggi, tra proroghe e modifiche, c'è un puzzle di aziende agevolate, percentuali, scadenze.

Diciamo subito che, per dicembre, il bonus si applica «alle medesime condizioni» previste per ottobre e novembre (dal decreto Aiuti-ter 144/22). Che significa: *tax credit* pari al 40% dei costi in bolletta per le imprese energivore, gasivore e non gasivore; e al 30% per le imprese non energivore. Queste ultime vedono confermato a 4,5 kW (anziché 16,5 kW) il limite minimo di potenza del contatore: vengono così incluse – ma solo per il quarto trimestre, appunto – realtà minori come bar, ristoranti o negozi. Lasciando ancora fuori i piccoli professionisti.

Incrocio di requisiti e date

Quando scatta il bonus? Il meccanismo alla base rimane identico: per avere il credito d'imposta, nel trimestre precedente le imprese devono aver assistito a un aumento medio dei prezzi di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo 2019. Nel caso dell'elettricità, si prende in esame il costo per kW in bolletta, al netto di imposte ed eventuali sussidi. Nel caso del gas, si considera invece il prezzo medio di riferimento del Mercato infragiornaliero (Mi-Gas).

In entrambe le circostanze, i requisiti sono – purtroppo – ampiamente soddisfatti. Basti pensare che il prezzo unico nazionale dell'elettricità (Pun), rilevato dal Gestore dei mercati energetici (Gme), tra il terzo trimestre 2019 e lo stesso periodo 2022 è passato in media da 51 a 471,5 euro al megawattora (MWh). E osservando la spesa delle Pmi non energivore, ad esempio, gli incrementi effettivi superano almeno di dieci volte il livello richiesto dalla legge, con rincari anche oltre il 200 o 300% (si veda Il Sole 24 Ore del 3 ottobre). Mentre, sul fronte del gas, già per il primo trimestre 2022 l'Arera aveva evidenziato che l'incremento dei prezzi del Mi-Gas «è risultato largamente superiore al 30%»; e nel terzo trimestre è stato di oltre il 1.500% (da 12,3 a 198,5 euro/MWh).

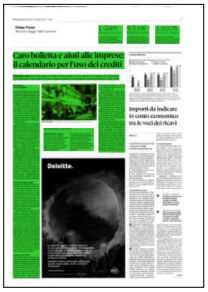
Vecchi e nuovi vincoli

Per le imprese non energivore e non gasivore, il credito si calcola dunque sulla spesa da aprile a dicembre 2022. Ma il bonus di ogni trimestre ha una propria norma di riferimento e una propria scadenza per l'uso. Tra poco più di un mese, il 31 dicembre, si chiuderà la finestra per compensare il credito – del 15% per l'elettricità e del 25% per il gas – maturato nel secondo trimestre, sulle bollette di aprile-giugno (articoli 3 e 4 del Dl 21/22, modificato dall'articolo 2 del decreto Aiuti 50/22).

Dopo sei mesi, il 30 giugno 2023, scadranno invece i termini per usare il *tax credit* maturato – con le stesse percentuali – nel terzo trimestre, sulle bollette di luglio-settembre (articolo 6 del decreto Aiuti-bis 115/22). Una data posticipata, quindi, rispetto a quella originaria del 31 marzo 2023.

Ma il 30 giugno 2023 sarà anche la *deadline* per il credito – del 30% per l'elettricità e del 40% per il gas – relativo al quarto trimestre, cioè alle bollet-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 te di settembre-dicembre (articolo 1 del Dl Aiuti-ter 144/22 e articolo 1 del decreto Aiuti-quater).

Come precisa la circolare 13/E/22, l'eventuale cessione deve avvenire per l'intero credito trimestrale: quindi il parziale utilizzo in compensazione rende impossibile una successiva scelta di cessione. E i *tax credit* andranno inseriti nel quadro RU del modello Redditi 2023, con la possibilità di compensarli anche senza attendere i dieci giorni successivi all'invio della dichiarazione. Inoltre, non è necessario attendere la conclusione del trimestre di riferimento: se si è certi di aver maturato i requisiti per ricevere il bonus fiscale, lo si può usare già prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

COMUNICAZIONE ALLE ENTRATE

Valore dei bonus e cumulo

- Entro il 16 marzo 2023 le imprese beneficiarie del tax credit per il terzo e quarto trimestre 2022 devono comunicare alle Entrate l'importo del credito maturato. Contenuto e modalità della comunicazione saranno definiti dell'Agenzia.
- I crediti restano comunque cumulabili con altre agevolazioni riguardanti le stesse spese: purché, «tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito» e della base imponibile Irap, tale cumulo non porti a superare il costo sostenuto.

1 GWh
Consumo annuo

Le imprese energivore hanno un consumo medio di almeno 1 GWh/anno e operano in specifici settori o risultano nell'elenco Csea

4,5 kW
Potenza minima

Le imprese non energivore beneficiarie dei bonus devono avere contatori con potenza disponibile di almeno 4,5 kW

1.500%
L'aumento del gas

Nel terzo trimestre 2022, rispetto al 2019, il prezzo del gas sul Mercato infragiornaliero (MiGas) è salito del 1.500 per cento

ADOBESTOCK



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
21-NOV-2022
da pag. 3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Importi da indicare in conto economico tra le voci dei ricavi

Bilanci

I contributi non concorrono a formare il reddito né la base imponibile Irap

Nella gestione contabile dei crediti d'imposta, vista l'emergenza del caro-bollette, i bonus energia occupano un ruolo di primo piano. Indipendentemente dalle norme di riferimento e dai criteri con cui si calcolano i *tax credit*, si tratta in ogni caso di proventi che:

- vanno imputati a conto economico per competenza;
- non concorrono a formare la base imponibile reddituale, né quella ai fini Irap;
- sono utilizzabili in compensazione entro una certa data, o possono essere oggetto di cessione a terzi.

L'incremento di ricavi

Il primo tema da analizzare è l'imputazione nel conto economico: argomento che richiede qualche riflessione. Non c'è dubbio, infatti, che stiamo parlando di una misura tendente a ridurre l'incidenza del costo energetico sul bilancio delle imprese. Ma ciò comporta che la contabilizzazione debba rappresentare una riduzione di costo o un incremento di ricavi? Sotto tale profilo, è preferibile indicare il provento tra i ricavi nella voce A5 del conto economico, qualificandolo come contributo in conto esercizio. E ciò per due motivi:

❶ la soluzione è suggerita dal documento Oic 12, che a proposito dei contributi in conto esercizio comprende sia quelli che integrano i ricavi sia quelli che riducono il costo, a condizione che si tratti di costi dell'area B del conto economico; poiché se si trattasse di contributi in riduzione di interessi passivi essi andrebbero invece contabilizzati a diretta riduzione della voce C17;

❷ il credito d'imposta energia, nei vari decreti che l'hanno istituito, presenta un elemento costante: la non concorrenza alla formazione del reddito imponibile e della base Irap. E per attuare tale principio, è certamente preferibile rilevare il *tax credit* come provento, con la conseguente variazione diminutiva nel modello Redditi, piuttosto che eseguire una variazione diminutiva riferita a un costo che – in quanto nettizzato del contributo – comporterebbe l'assenza di imputazione a conto economico della stessa quota di contributo (il che potrebbe creare problemi in tema di principio di derivazione).

Il costo finanziario

Il credito d'imposta energia è anche cedibile a terzi, a un corrispettivo che sarà verosimilmente inferiore al valore nominale del credito stesso, generandosi pertanto un costo rappresentato dal differenziale negativo. Tale differenziale dovrebbe essere considerato quale costo di natura finanziaria da indicare alla voce C17 del conto economico (così, peraltro, ci si comporta con la cessione di altri crediti d'imposta da parte delle imprese, come nel caso del superbonus).

A riguardo, va sottolineato che per le società di capitali che sottopongono la deduzione degli interessi passivi al vaglio del 30% del Rol (reddito operativo lordo), lo sconto sul credito è da considerarsi quale onere finanziario a tutti gli effetti, così come affermato in dottrina dalla circolare Assonime 46/09 (al paragrafo 4.1). Quindi va sommato agli interessi passivi e agli oneri finanziari per determinare la quota deducibile nell'esercizio.

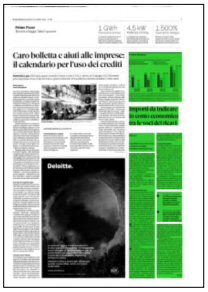
Per i soggetti Irpef, invece, la deducibilità degli interessi passivi è disciplinata dall'articolo 61 del Tuir, in forza del quale sarebbe necessario determinare una percentuale di deduzione pari al rapporto tra i ricavi imponibili e l'ammontare complessivo di ricavi e proventi. Ma anche in questo caso la norma è sterilizzata dai vari decreti istitutivi del credito energia, i quali dichiarano esplicitamente che il credito d'imposta non rileva ai fini dell'articolo 61 del Tuir. E una disposizione simile ricorre anche ai fini del rapporto di deducibilità delle spese (ex articolo 109 del Tuir).

—P. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CASO DI CESSIONE
La differenza del prezzo di vendita rispetto al valore nominale del credito è un costo di natura finanziaria

DEDUZIONE INTERESSI
Per la quota deducibile delle società di capitali lo sconto sul credito si somma a interessi passivi e oneri finanziari



Superficie 25 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

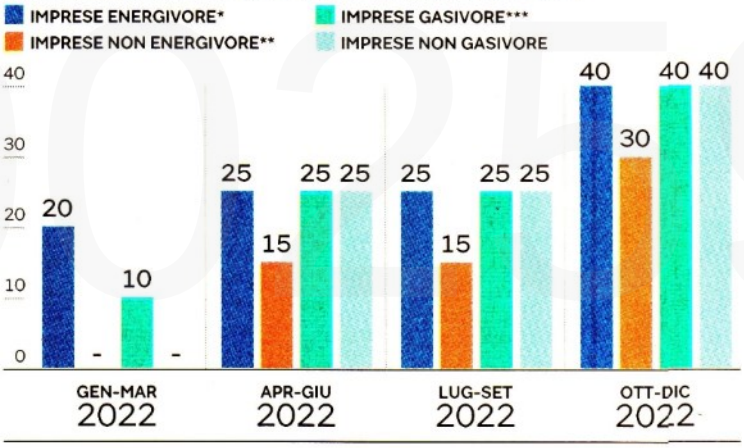
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

Il valore dei bonus

Percentuale di tax credit sulle spese sostenute nel 2022



(*) imprese (ex articolo 3 del Dm 21/12/2017) con consumo medio di energia di almeno 1 GWh/anno e iscritte nell'elenco Csea (Cassa servizi energetici e ambientali). (**) Imprese con contatori di energia elettrica di potenza pari o superiore a 16,5 kW annui (4,5 kW per ottobre e novembre), diverse dalle imprese energivore. (***) Imprese con consumo medio di gas di almeno 94.582 Smc annui, nei settori ex decreto Mite 21/12/2021, che nel 1° trimestre 2022 hanno consumato almeno 23.645,5 Smc, al netto degli usi termoelettrici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
21-NOV-2022
da pag. 29 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

È ancora possibile per i datori versare il bonus da 200 euro

Chance di rimediare all'indennità mancata per ritardi, aspettativa o non fruizione dello sconto contributivo

Primo decreto Aiuti

Il flusso Uniemens di luglio può essere corretto entro il 30 dicembre 2022

Oltre all'erogazione dell'una tantum di 150 euro prevista dal decreto Aiuti-ter, resta ancora qualche chance ai datori per provvedere all'erogazione dell'altra una tantum, quella di 200 euro dello scorso mese di luglio (articolo 31 del Dl 50/2022). A fornire ulteriori indicazioni su questo beneficio è stato il messaggio Inps 3805 del 20 ottobre 2022, consentendo, appunto, di procedere ancora all'erogazione in alcuni casi particolari.

La circolare Inps 73/2022 aveva già precisato che il bonus di 200 euro – rivolto ai lavoratori dipendenti – spetta anche nel caso in cui la retribuzione del mese di luglio 2022 risultasse azzerata a causa di eventi tutelati, quali, ad esempio, gli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro come Cigo, Cigs, assegno di integrazione salariale garantito dal Fis o dai Fondi di solidarietà, Cisoa o i congedi.

Proprio con il messaggio 3805, l'Istituto ha chiarito che tra gli eventi tutelati sono compresi anche i seguenti: l'aspettativa sindacale prevista dalla legge 300/1970; l'immediata sospensione dall'esercizio delle professioni sanitarie in caso di inadempimento dell'obbligo vaccinale in base all'articolo 4, comma 4 del Dl 44/2021; le ipotesi di aspettativa o congedo previste dai Ccnl di lavoro di settore.

Inoltre, l'Inps ha ulteriormente precisato che l'indennità di 200 euro spetta – tramite il datore di lavoro – anche ai lavoratori che, seppure destinatari dell'esonero contributivo di 0,8 punti percentuali della quota a carico del lavoratore, in quanto percettori di una retribuzione mensile imponibile ai fini previdenziali inferiore o uguale a 2.692 euro (in base all'articolo 1, comma 121, della legge 234/2021), in relazione a contratti di lavoro iniziati prima del 24 giugno 2022, non abbiano in concreto beneficiato dell'esonero per l'abbattimento totale della contribuzione datoriale e di quella a carico del lavoratore.

Un'altra specifica riguarda le ipotesi in cui i datori non abbiano erogato il beneficio con la retribuzione di luglio 2022, nonostante il diritto dei lavoratori a percepirli, per motivi "gestionali" determinati, ad esempio, da una tardiva dichiarazione resa da parte del lavoratore: l'Inps ha spiegato come sia ancora possibile provvedere alla corresponsione dell'indennità, operando poi la regolarizzazione tramite il flusso Uniemens sulla competenza del mese di luglio 2022, da effettuare con le solite modalità già in uso, entro il 30 dicembre 2022. Ovviamente, l'invio del nuovo flusso di luglio 2022 annulla e sostituisce il flusso già inviato in precedenza per lo stesso mese di competenza.

Infine, i datori che occupano operai agricoli a tempo indeterminato per i quali ricorrono le condizioni sopra citate, devono esporre, in «DenunciaAgriIndividuale», l'elemento «TipoRetribuzione», con il codice retribuzione «9» («Recupero indennità una tantum articolo 31 comma 1 Dl 50/2022»), nel flusso di competenza di luglio 2022 e trasmetterlo entro il 30 novembre 2022, ultimo giorno utile per acquisire i flussi per la terza emissione dell'anno 2022. Per gli elementi «TipoRetribuzione» che espongono il codice retribuzione «9» deve essere valorizzato unicamente l'elemento «Retribuzione» con l'importo del beneficio, entro lo stesso termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

la Repubblica
21-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra, indietro tutta

Oggi l'esecutivo esamina la legge di bilancio da 32 miliardi, ma nella maggioranza è scontro sulle poche misure possibili
In forse lo stop all'Iva su pane, latte e pasta. Salta la flat tax di FdI. Scintille tra Meloni e la ministra Calderone sul Rdc

La Ragioneria dello Stato boccia la flat tax e la stretta sul Reddito di Cittadinanza non mette tutti d'accordo nella destra. La Manovra perde pezzi e mancano le coperture. La Lega propone un bonus da 20mila euro a chi si sposa, il governo frena.

di **Ciriaco, Colombo** *e* **De Cicco**

● *alle pagine 2 e 3*

Flat tax bocciata, lite sul Reddito Parte la manovra "senza soldi"

Oggi le misure in consiglio dei ministri. Rebus coperture per arrivare a 32 miliardi. Dubbi sul taglio Iva a pane, latte e pasta
La Ragioneria ferma la tassa piatta di FdI. Salvini: "Fare di più su rottamazione delle cartelle". Pensioni, accordo su quota 103

Scintille tra la premier e la ministra Calderone. In aula il 25 novembre

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – «Ci servono soldi». È quando Giorgia Meloni ribadisce il concetto al telefono alla ministra del Lavoro Marina Calderone che il taglio al reddito di cittadinanza va oltre la promessa elettorale da mantenere. C'è un buco nelle coperture della legge di bilancio e al Consiglio dei ministri per il via libera mancano appena ventiquattro ore. Servono soldi per allargare il segnale sul cuneo fiscale per i lavoratori a basso reddito. Il taglio dell'assegno da giugno ai 660 mila beneficiari occupabili vale 1,8 miliardi. La ministra si oppone: «Così queste persone non troveranno mai un lavoro». Molti, insiste, sono occupabili sulla carta, non per il mercato. La premier chiede un'alternativa. Calderone la presenta: corsi di formazione obbligatori in linea con le esigenze dei Comuni, anche lavori socialmente utili. È una misura ponte, fino al 30 settembre, con la garanzia di continuare a ricevere l'assegno. La premier dice no.

La questione resta aperta. Matteo Salvini aggiunge un altro carico di fibrillazione. Fa sapere alla premier che non se ne parla di intervenire a ottobre, troppo tardi. A rischio c'è il senso della manovra, già poco identitaria perchè fagocitata dalle spese obbligate contro il caro energia. Ma è anche Meloni che vuole insistere. «Non c'è nessuno più di Fratelli d'Italia a volere una stretta sul Reddito», dice il sottosegretario con delega all'attuazione del programma Giovanbattista Fazzolari. Solo che il contraccolpo del taglio lineare va tenuto in conto.

Quello del Reddito non è l'unico nervo scoperto dentro al governo. A sera Salvini compare su Tik Tok per dire che sulla rottamazione delle cartelle si può fare di più. Sull'azzeramento dell'Iva per un anno su pane, pasta e latte, non c'è ancora una decisione. Non c'è dentro le carte che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sta preparando per il Cdm, ma fonti di governo spiegano che «non è escluso che possa finire dentro il testo». Forza Italia insiste: «Per noi è fondamentale». Per Maurizio Lupi (Noi Moderati) è tra i punti irrinunciabili. La fila degli scontenti è lunga. Gli azzurri aspettano una risposta dal Mef sulla proposta che dà sgravi fiscali alle imprese che assumono lavoratori under 35. La risposta arriva, ma non è quella attesa: il taglio di tre punti andrà tutto ai lavoratori.

La manovra da 30-32 miliardi deve sacrificare alcune misure: via la flat tax sul reddito incrementale. Bocciata dalla Ragioneria generale dello Stato perchè costa troppo.

Bollette
Le imprese riceveranno la maggior parte dei 21 miliardi a disposizione. I crediti d'imposta saliranno dal 30% al 35% per i bar, i ristoranti e le altre piccole attività, per le grandi imprese si prova il passaggio dal 40% al 45%. Il resto serve a prorogare lo sconto sui carburanti, ristori per alcuni settori e il bonus sociale per le bollette.

Tasse sul lavoro
Confindustria, ma anche la Lega e Forza Italia, si aspettano una ripartizione del taglio del cuneo, ma l'ultimo schema parla di un beneficio solo per i lavoratori con redditi più bassi. In tutto 5 miliardi. Riduzione di due punti per i redditi fino a 35 mila euro, tre punti per quelli con redditi fino a 20 mila euro.

Flat tax
Circa 600 milioni per alzare la soglia della flat tax al 15%, da 65 mila a 85 mila euro. La versione incrementale potrebbe essere ripescata in Par-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

lamento. Il governo punta ad avviare l'iter alla Camera il 25 novembre.

Reddito di cittadinanza
Allo studio lo stop all'assegno se si rifiuta la prima proposta di lavoro. Controlli più stringenti da parte delle Regioni e dei Comuni.

Pensioni
Soluzione ponte per un anno: 62 anni di età e 41 di contributi per andare in pensione prima rispetto alla Fornero. Prorogate l'Ape sociale e Opzione donna. Per coprire la spesa si taglierà l'adeguamento all'inflazione degli assegni più alti.

Iva
Da valutare il taglio dell'Iva per un anno su pane, latte e pasta, mentre entra la riduzione dell'aliquota, al 5%, per i pannolini e gli assorbenti.

Cartelle fiscali
Cestinate tutte le cartelle fino a mille euro, notificate entro il 2015. Sopra i 3 mila euro sconto al 5% per interessi e sanzioni, e pagamento a rate dell'imposta.©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

Tasse
Superenalotto, Lotto e Gratta e vinci: il governo valuta se tassare le vincite più alte al 25% (dal 20%). Tra le opzioni anche una tassa per chi vende cannabis legale

2

Famiglie
L'assegno unico per i figli aumenterà di 100 euro al mese per le famiglie numerose. Stesso aumento per chi ha figli gemelli

3

Extraprofitti
La tassa sugli extraprofitti delle società energetiche potrebbe passare dal 25% ad almeno il 33%. Allo studio una nuova base di calcolo, in linea con le indicazioni Ue

Coperture

- 21 MILIARDI — DEFICIT
- 800 MILIONI — PENSIONI
- 1,8 MILIARDI — REDDITO DI CITTADINANZA (taglio dell'assegno agli "occupabili")
- 120 MILIONI — ASSEGNO UNICO (minori spese da mancate adesioni)
- ALTRE RISORSE DA EXTRAPROFITTI E MISURE FISCALI

La manovra 2023

(ipotesi di spesa e finanziamenti)

Totale 30/32 MILIARDI

Spese

- 21 MILIARDI — MISURE CARO BOLLETTE (credito d'imposta, bonus sociale, sconto carburante)
- 5 MILIARDI — CUNEO FISCALE (Riduzione di tre punti per i redditi fino a 20 mila euro, 2 punti fino a 35 mila)
- 800 MILIONI — PENSIONI (Quota 103 per un anno: 41 anni di contributi e 62 anni di età)
- 600 MILIONI — FLAT TAX (fino a 85mila euro per autonomi e partite Iva)
- 1 MILIARDO — FAMIGLIA (aumento assegno unico per i nuclei numerosi, taglio Iva, centri estivi)
- 1,5 MILIARDI — SANITÀ
- 1 MILIARDO — COMUNI E ALTRE SPESE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259



Al governo
La premier Giorgia Meloni con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



Matteo Salvini
Leader della Lega

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

IL TEMPO
21-NOV-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15234 Diffusione: 7753 Lettori: 157000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

LE MOSSE DEL GOVERNO

Arriva lo Sblocca-lavoro

Il piano per l'occupazione Meno vincoli sui contratti e rilancio dei voucher

Oggi la Manovra in Cdm La dotazione sale a 32 miliardi Pronti gli aiuti ai redditi bassi

Salvini sul caro multe «Ho convocato i tecnici per evitare la stangata»

••• La Manovra da 32 miliardi di euro arriva oggi al Consiglio dei ministri. Nella notte le ultime limature per cercare le coperture necessarie agli interventi mirati alle famiglie a basso reddito. Ma l'esecutivo è già al lavoro per i prossimi provvedimenti economici tra i quali la revisione della normativa sul lavoro con interventi per allungare la durata massima dei contratti a tempo determinato fino a 36 mesi. E per rilanciare il voucher lavoro.

Caleri alle pagine **2 e 3**

GOVERNO AL LAVORO

Chiuso il cantiere della Finanziaria a gennaio l'esecutivo metterà mano alla normativa per gli occupati

Voucher e contratti a tempo Ecco come cambia il lavoro

Uso dei buoni più flessibile e allungamento del determinato fino a 36 mesi

2018
Anno
Il varo del decreto Dignità che abbassò la durata massima dei contratti a termine a un totale di 24 mesi

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

••• Pronti a rimettere mano, da gennaio, alle norme che disciplinano il mondo del lavoro. Il governo non perde tempo e, tra i primi atti del prossimo anno, ha messo in cantiere, secondo quanto risulta a Il Tempo, una revisione della normativa che disciplina, in particolare, i contratti a tempo determinato e l'uso dei voucher lavoro.

La Manovra, infatti, inizia da oggi il suo iter naturale. Una volta licenziata dal Consiglio dei ministri, il testo della legge di Bilancio arriverà nella aule parlamentari. Un cammino nel corso del quale le modifiche saranno poche visti tempi e risorse ridotte. Così l'esecutivo è già di fatto proiettato all'elaborazione di nuovi provvedimenti economici fortemente orientati al mondo del lavoro. Un settore cruciale sul quale Meloni e suoi ministri hanno investito risorse per il taglio del cuneo fiscale (la differenza tra salario lordo e quello netto) fino a tre punti percentuali.

Visto che, con i fondi scarsi a disposizione, di più non sarà possibile fare, nel 2023 si passerà alla parte normativa della disciplina del lavoro. Dunque riforme a costo zero che porteranno anche l'inevitabile contrapposizione con il mondo sindacale più radicale.

Fonti di governo hanno spiegato a il Tempo che la linea seguita sarà quale di riportare indietro le lancette delle regole a prima del decreto dignità del governo Conte e, nel caso dei buoni per i cosiddetti «lavoretti», alla fase precedente l'intervento limitativo attuato da Renzi.

Oggi la durata dei contratti a termine è fissata al massimo in dodici mesi con possibilità di estensione a 24 mesi solo in presenza di condizioni come esigenze temporanee estranee all'ordinaria attività, o anche la sostituzione di altri lavoratori o situazioni collegate a incrementi temporanei di produzione.

Norme restrittive, queste ultime, introdotte dal provvedimento del governo Conte, e che sarebbero modificate per tornare alla situazione preesistente. Che contemplava contratti a tempo più liberi e con il solo vincolo che non eccedessero i 36 mesi di durata complessiva.

Non è tutto. Il cantiere della riforma delle norme che disciplinano i contratti toccherebbe anche lo strumento di voucher, e cioè di quel meccanismo di contribuzione per chi offre prestazioni di lavoro temporanee, introdotto con la legge Biagi del 2003 e cresciuto da dismisura negli anni (dai 2,7 milioni nel 2009 si è arrivati a 134 nel 2016). Una modalità di retribuzione e di contribuzione considerata una nuova forma di precarizzazione del lavoro e che ha spinto la Cgil a chiederne la limitazione per evitare che lavoro ordinario fosse sostituito da strumenti


IL TEMPO
Arriva lo Sblocca-lavoro
Voucher e contratti a tempo Ecco come cambia il lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

00259

a minore tutela. Una stretta arrivata con il governo Renzi che ha introdotto limiti massimo di compensi annui (che da quel momento non potevano superare i 5mila euro netti), creato due tipologie di buoni lavoro: una per i lavoretti nelle famiglie, l'altro per le aziende, e introdotto stingenti modalità di comunicazioni all'Inps dell'avvio della prestazione.

Una gabbia normativa che ha depotenziato lo strumento al punto che, lo stesso decreto dignità, nato per aumentare la tutele al precariato, ha agito per garantirne una maggiore flessibilità d'utilizzo soprattutto in ambito agricolo e nel settore turistico, solo nel caso, però, di imprese di piccole dimensioni.

L'esecutivo Meloni vorrebbe far tornare in auge il voucher allargando le modalità di utilizzo ad altri settori, oltre a quelli menzionati, e riducendone le formalità per l'utilizzo. Una strategia che potrebbe favorire l'uscita di molti piccoli lavoretti dal sommerso dove, dopo le modifiche, si sono inabissati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

ECONOMIA

Pmi day, le scuole raccontano insieme "la bellezza del saper fare italiano"

L'iniziativa di Confindustria ha visto impegnati gli studenti delle scuole secondarie di primo grado delle province di Chieti e Pescara. Quattro le aziende madrine che hanno aperto le loro porte

Redazione
20 novembre 2022 18:12



Pmi day_ foto Confindustria Ch-Pe

È stata celebrata venerdì corso anche da Confindustria Chieti Pescara la giornata nazionale delle Piccole e medie imprese italiane: il Pmi day, che da 13 edizioni mette a contatto i giovani con il mondo e i valori della piccola e media impresa, ha visto quest'anno la partecipazione tra Chieti e Pescara di 4 aziende, 4 scuole e 78 studenti che insieme hanno raccontato la bellezza del saper fare italiano.

Tra gli studenti impegnati anche quelli delle scuole secondarie di primo grado G. De Petra di Casoli e Vicentini-Della Porta di Chieti, assieme agli alunni delle scuole Tinozzi di Pescarae "G. Leopardi" di Moscufo.

Le aziende madrine che hanno aperto le loro porte agli studenti sono state Blue Italy srl di Cinzia Di Zio di Montesilvano, eccellenza abruzzese nelle lavorazioni speciali di tessuti, pelli e materie plastiche; Palazzo Tilly srl di Antonella Allegrino a Casoli, la dimora storica del ‘700 e luogo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

di memoria, eccellenza del settore turistico abruzzese; Universal Caffè srl di Moscufo con l'imprenditrice Natascia Camiscia; Bond Factory srl di Loreto e Annamaria di Rienzo a Chieti Scalo, azienda che propone nuove idee e soluzioni innovative per il mondo della moda, unendo artigianalità e tecnologia.

Gli studenti che hanno avuto la possibilità di visitare le quattro eccellenze produttive del nostro territorio nelle prossime settimane si sfideranno inoltre in un'entusiasmante challenge: produrre post social e video pensati per essere veicolati su Facebook, Istagram o Tik Tok in italiano o in inglese, finalizzati a far emergere la bellezza espressa dall'azienda madrina. Tutti i lavori saranno condivisi nell'evento finale previsto per il 14 dicembre 2022 e una specifica Commissione tecnica decreterà il miglior elaborato per ciascuna delle quattro scuole coinvolte.

"Per il 2022 abbiamo messo al centro il concetto di bellezza che secondo noi racchiude capacità di innovazione e creatività - ha detto Il presidente del Comitato piccola industria di Confindustria Chieti Pescara Alessandro Addari - ma anche tutto un patrimonio di saperi e tradizioni che derivano dalla storia e dalla cultura delle comunità e dei territori di cui le Pmi sono parte integrante. Di più. Con i giovani oggi abbiamo condiviso come bellezza sia una qualità delle relazioni che si sviluppano all'interno della comunità aziendale, un tratto distintivo del bene comune che si manifesta anche nel vivere valori come libertà, giustizia, tolleranza, solidarietà e legalità nella vita dei singoli e nell'ecosistema economico".

Ambasciatori del Comitato piccola industria di Confindustria Chieti Pescara che hanno accompagnato la manifestazione sono stati anche Rita Annecchini, Franco Pietrantonio e Cinzia Turli.

© Riproduzione riservata

Si parla di **imprese**, **studenti**

I più letti

1. OFFERTE DI LAVORO
Otto posti a tempo indeterminato, bando di concorso della Regione Abruzzo

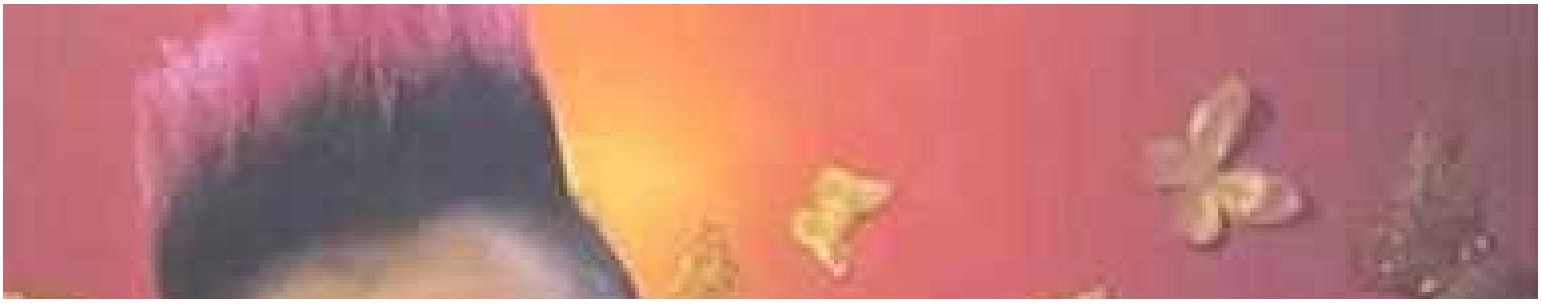
2. ECONOMIA
Inaugurazione con l'arcivescovo per la nuova filiale della Bcc Abruzzi e Molise a Ortona

3. CENTRO STORICO
Negozio storico, sabato la prima consegna alla Nuova libreria Bosio

4. EVENTI
Porte aperte ai visitatori per conoscere il centro di produzione del vino cotto di Roccamontepiano

5. OFFERTE DI LAVORO
Azienda metalmeccanica di Chieti ricerca un perito industriale

In Evidenza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

19-NOV-2022
da pag. 16 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Pmi Day 2022, adesioni record alla scoperta del Made in Italy

Confindustria. Iniziativa della Piccola Industria alla sua 13esima edizione: studenti invitati a conoscere «la bellezza del saper fare italiano»

Più di mille le aziende che hanno aderito. Baroni (Confindustria): «Ascoltiamo i giovani per disegnare insieme il futuro». Nicoletta Picchio

Un'adesione record. Il doppio dello scorso anno: sono più di mille le aziende che hanno deciso di aderire al Pmi Day 2022. Hanno creato uno scambio tra chi deve entrare nel mondo del lavoro e chi cerca personale, protagoniste le giovani generazioni. Ma non solo: ci si apre anche alle istituzioni, per far percepire sempre di più il ruolo dell'impresa come comunità, protagonista del territorio.

«Il Pmi Day è una grande festa in cui gli imprenditori ascoltano i giovani, un confronto in cui si disegna insieme il futuro», è il messaggio che ha voluto dare Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria. È la Piccola che dal 2010 organizza questo evento, insieme alle associazioni del sistema confindustriale. Un'iniziativa che anno dopo anno si è ampliata, aumentando i numeri dei partecipanti e delle organizzazioni coinvolte, inserita nella Settimana della Cultura d'impresa e nella Settimana europea delle Pmi.

Il tema scelto per quest'anno, tredicesima edizione, è "La bellezza del saper fare italiano", quel made in Italy che vince nel mondo, come dimostra il record di 600 miliardi di export appena raggiunto a settembre 2022 rispetto a ottobre 2021. La bellezza come fattore competitivo, che nasce dall'attitudine alla cura delle produzioni, esprime la capacità di innovazione e la creatività ed è anche un vero e proprio patrimonio di saperi e tradizioni, ispirate dalla storia e dalla cultura delle comunità e dei territori di cui le Pmi sono parte integrante.

«Vogliamo raccontare ai ragazzi il valore economico e sociale delle nostre imprese per le comunità e la bellezza delle nostre produzioni, perché fare impresa significa poter tracciare la propria strada. Per questo è importante che i giovani conoscano le realtà aziendali e inquadrino le nuove opportunità professionali, anche in modo da orientare il proprio percorso formativo», ha detto Baroni, che ha partecipato all'evento organizzato da Confindustria Campania presso il Centro di produzione Rai di Napoli, dove gli imprenditori di Piccola industria Campania hanno incontrato gli alunni dell'ultimo anno di cinque istituti superiori provenienti da tutte le province campane.

Le scuole coinvolte in questa edizione sono 600 tra medie e superiori, e circa 48mila i partecipanti. Complessivamente dal 2010 ad oggi le Pmi di Confindustria hanno aperto le porte a oltre 472mila ragazzi. Altissima la partecipazione del sistema Confindustria, con più del 97% delle associazioni territoriali che hanno aderito, insieme a Acimit, Assoststema, Confindustria Moda, Federchimica e Federmeccanica. Una testimonianza evidente del grande interesse da parte degli imprenditori ad avvicinare i giovani al mondo dell'impresa, attraverso incontri e visite guidate nelle aziende. Oltre agli studenti la manifestazione coinvolge le famiglie, gli insegnanti, le istituzioni locali, la stampa per confrontarsi e raccontare il valore dell'impresa sul territorio. Per i ragazzi è l'occasione di vedere i processi produttivi delle aziende, protagoniste del made in Italy, la loro capacità di innovare e di fare ricerca. L'iniziativa non si era interrotta nemmeno durante la pandemia, con il racconto dell'impresa in modo digitale, con visite virtuali e filmati.

Dall'anno scorso la Giornata nazionale delle Piccole e medie imprese ha il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Da anni inoltre prosegue la partnership in alcuni territori con Confagricoltura (Alessandria, Bergamo, Brescia e Taranto). Il Pmi Day ha anche un'impronta internazionale: Confindustria Albania, Bulgaria e Serbia, negli Usa è realizzato dalla Miami Scientific Italian Community, insieme all'Ambasciata d'Italia a Washington.

«Scuola e impresa sono due mondi che devono correre parallelamente e alimentarsi reciprocamente, magari proprio attraverso la bellezza. Vogliamo raccontare ai ragazzi quanta ce n'è nel fare ricerca, produrre con qualità, innovare, fare formazione, nell'essere comunità che lavora su visioni condivise e crede nei giovani», commenta Claudia Sartirani, coordinatore nazionale del Pmi Day. «Un imprendi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

tore – ha concluso Baroni – resta studente tutta la vita, con la propensione al cambiamento, la curiosità, l'energia che contraddistinguono i ragazzi. Sono questi i fattori chiave che portano sui mercati globali la bellezza del made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visite virtuali con le dirette negli istituti

Nord Ovest
Ivrea e Varese

Un progetto molto più ampio della singola giornata, con l'obiettivo di rafforzare e rendere sempre più stretto il dialogo tra scuola e impresa. Così la Piccola Industria di Confindustria Canavese ha declinato nella pratica il suo Pmi Day che ha visto impegnate più di 22 aziende, 11 Istituti scolastici del territorio per un totale di quasi 1180 studenti delle scuole secondarie di primo grado, con tutta un'attività di formazione precedente per gli insegnanti. Articolato il programma di iniziative che coprono il periodo da novembre fino alla metà di gennaio 2023. Previsti anche importanti momenti di confronto, tra cui un incontro con le famiglie degli studenti e incontri in aula con l'imprenditore o il manager aziendale.

Da Ivrea a Varese: 6.500 studenti di 297 classi di terza media, da 56 scuole. Sono questi i numeri del Pmi Day 2022 nel Varesotto. Il modello scelto dal Comitato Piccola Industria di Confindustria Varese è quello delle visite aziendali virtuali tramite reportage video. Sei le aziende protagoniste: Fives Intralogistics di Lonate Pozzolo, Lazzati Industria Grafica di Casorate Sempione, Lindt & Sprungli di Induno Olona, Nardi Personal di Tradate, Vibram di Albizzate, Tiba Tricot di Castellanza. «Le nostre telecamere – spiega il Presidente della Piccola Industria varesina, Andrea Bonfanti – sono entrate in queste realtà per realizzare, attraverso interviste agli imprenditori e ai lavoratori, veri e propri reportage che racconteranno agli studenti il mondo dell'industria del territorio durante sei dirette digitali interattive con collegamenti Zoom nelle scuole». Agli studenti sarà chiesto di svolgere un elaborato sul tema della bellezza, intesa come espressione tipica del Made in Italy. Il premio per i vincitori: poter visitare di persona altre imprese in primavera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus sulle azioni a sostegno della formazione

Nord Est
Verona e Reggio Emilia

È in programma l'1 dicembre l'edizione veronese del Pmi Day. Quest'anno il Comitato Piccola Industria di Confindustria Verona ha coinvolto i ragazzi delle classi terze della scuola di secondaria di primo grado Scuola Ospedaletto IC1 Pescantina. «Il Pmi Day – ha spiegato Matteo Albrigi, presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Verona – rappresenta un'occasione concreta per mettere in relazione scuola e mondo del lavoro. Creando un ponte che possa dare spunti di orientamento».

In particolare, le classi potranno visitare le aziende Marmi Corradini Group S.p.A. azienda di lavorazione del marmo di Cavaion Veronese, Infogestweb S.r.l. azienda informatica di Caselle di Sommacampagna e OMA 1971 S.r.l. che progetta e realizza macchine per imballaggio e imbottigliamento.

A Reggio Emilia sono 66 le imprese che hanno deciso di aprire le porte dei propri stabilimenti per ospitare le 124 classi di 22 Istituti comprensivi della provincia, per un totale di circa 3000 studenti di terza media. «Gli imprenditori reggiani - afferma Francesca Paoli, Vicepresidente e Rappresentante Piccola Impresa di Unindustria con delega a Pmi e reti d'impresa – si preoccupano della formazione dei giovani perché hanno a cuore il futuro della nostra comunità. Le persone, infatti, con il loro patrimonio di conoscenze, le loro capacità e la voglia di fare, sono la vera risorsa strategica, non solo per le imprese, ma per l'intera società. Si parla, ormai, di long life learning in relazione alla necessità di un aggiornamento continuo delle proprie competenze per poter operare efficacemente in contesti che mutano rapidamente per effetto delle innovazioni tecnologiche. L'orientamento deve, quindi, diventare una dimensione stabile nella vita della scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruolo centrale dei protocolli scuola-imprese

Centro
Ascoli e Chieti Pescara

Ad Ascoli Piceno sono mille gli studenti coinvolti grazie anche ad un protocollo d'intesa tra scuola e industria per attività di orientamento ed education.

L'intenzione di Confindustria Ascoli Piceno è di far seguire alcune visite da quattro troupe di video maker. L'obiettivo è da un lato, quello di creare un video breve ed emozionale da usare in termini di marketing per le prossime edizioni, dall'altro con un diverso montaggio, realizzare un video racconto della giornata da poter usare per spiegare meglio l'importanza della partecipazione alle iniziative di education e dedicato non solo a studenti ed insegnanti, ma anche alle famiglie degli studenti e agli imprenditori.

«L'interesse suscitato sull'iniziativa – dichiara Pietro Marini, Presidente Piccola Industria – è testimoniato da una grandissima partecipazione, non solo dalla parte scolastica (hanno aderito 12 plessi scolastici con 965 iscritti) ma anche dal lato industriale (21 aziende host).

Confindustria Chieti Pescara con il suo Comitato Piccola industria guidato dal presidente Alessandro Addari mette insieme 4 Aziende, 4 scuole, 78 studenti per raccontare "la bellezza del saper fare italiano».

I ragazzi avranno la possibilità di visitare 4 eccellenze del territorio dei settori moda, tessile, turismo e food e poi sfidarsi un un'entusiasmante challenge: produrre possibili post/video pensati per essere veicolati su Facebook, Istagram o Tik Tok in italiano o in inglese finalizzati a far emergere la bellezza espressa dall'azienda madrina, la sua capacità di trasmettere valori, innovazione, creatività, cura. Tutti i lavori saranno condivisi nell'evento finale previsto per il 14 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Il «saper fare» raccontato grazie ai social

00259

Sud
Napoli Campania-Lecce

Centocinquanta studenti presenti in sala, quasi 800 alunni coinvolti tra scuole superiori e medie, 30 Istituti, 54 classi e 36 aziende. Questi i numeri del Pmi Day della Campania che, dietro impulso del Presidente Piccola Industria di Confindustria Campania Pasquale Lampugnale, ha realizzato, grazie alla partecipazione fattiva di tutti i Gruppi Territoriali, un progetto condiviso e diffuso sul territorio. Gli studenti coinvolti hanno realizzato una presentazione che raccontasse la Bellezza del saper fare italiano. I progetti più significativi sono stati presentati al foyer del Centro Produzione Rai Campania a Napoli.

A Lecce l'evento di Lecce si è svolto in modalità mista: una delegazione di studenti e docenti degli Istituti Scolastici coinvolti, accompagnati da una delegazione del Comitato PI Lecce, hanno visitato in presenza il Calzaturificio Elata, mentre gli allievi e gli insegnanti delle sei scuole, dell'ITS Moda MITI e del corso di Innovation Management di Unisalento hanno seguito in diretta l'evento collegati dalle classi in remoto sulla piattaforma della Piccola Industria di Confindustria Lecce. L'evento ha coinvolto più di 1.500 tra studenti, imprenditori, giornalisti e rappresentanti del sistema confindustriale.

Dopo i saluti del Presidente Reggente di Confindustria Lecce Nicola Delle Donne, il presidente di Piccola Industria Lecce Roberto Marti ha relazionato sulla cultura d'impresa e sul tema di quest'anno, la bellezza. È intervenuta la Coordinatrice Nazionale Pmi Day di Confindustria Claudia Sartirani. Gli studenti in presenza presso Elata hanno poi raccontato in diretta, tramite i social, ai compagni di scuola quanto visto e vissuto in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A SCUOLA D'INDUSTRIA»
Come si può trasmettere la cultura d'impresa con i suoi valori alle nuove generazioni? Perché è importante che le aziende facciano conoscere la propria storia e valorizzino le proprie radici? Sono alcune delle domande cui ha dato risposta l'incontro "A scuola d'industria tra passato, presente e futuro", organizzato dal Gruppo Bracco e da Museimpresa in occasione della XXI Settimana della Cultura d'Impresa di Confindustria. L'evento si è svolto nel Teatrino di Fondazione Bracco a Milano

L'EVENTO

L'iniziativa
È la Piccola Industria di Confindustria che dal 2010 organizza questo evento, insieme alle associazioni del sistema confindustriale. Un'iniziativa che anno dopo anno si è ampliata, inserita nella Settimana della Cultura d'impresa e nella Settimana europea delle Pmi

L'evoluzione
Dall'anno scorso la Giornata nazionale delle Piccole e medie imprese ha il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Da anni inoltre prosegue la partnership con Confagricoltura (Alessandria, Bergamo, Brescia e Taranto). Il Pmi Day ha anche un'impronta internazionale: Confindustria Albania, Bulgaria e Serbia, negli Usa è realizzato dalla Miami Scientific Italian Community, insieme all'Ambasciata d'Italia a Washington.



Il trasferimento di conoscenze. Un momento dell'incontro con gli studenti all'interno della Gala Gloves, storica Pmi di Casavatore (Napoli)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

19-NOV-2022
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Incentivi 4.0, avanti la formazione ma sui macchinari resterà il taglio

L'incertezza ha bloccato due decreti attuativi, tra cui il provvedimento per la maggiorazione sugli investimenti Pnrr

Industria

Verso il rinnovo il bonus sul personale, difficile l'aumento per quello sui beni digitali

Carmine Fotina
ROMA

La legge di bilancio in arrivo è un test cruciale per il piano Transizione 4.0, perché senza nuove risorse dal 2023 gli incentivi per la digitalizzazione sarebbero dimezzati. E le indicazioni che arrivano dagli uffici ministeriali vanno proprio in questo senso, alla luce di un quadro di compatibilità finanziaria complicata da alte urgenze a partire dal caro-bollette.

Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) guidato da Adolfo Urso punta su una conferma delle attuali aliquote del credito d'imposta per gli investimenti in beni materiali digitali (l'ex iperammortamento) ma, fino a questo momento almeno, non arrivano segnali positivi dal ministero dell'Economia. Dovrebbe invece trovare spazio la proroga del credito d'imposta per la formazione in attività 4.0, in scadenza a fine 2022. Attualmente lo "sconto" sulla formazione è riconosciuto in misura del 50% per le piccole imprese, del 40% per le medie, mentre non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto attuativo firmato a luglio dall'ex ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che, a fronte della certificazione delle spese, prevede una maggiorazione al 70% per le piccole e al 50% per le medie. È chiaro che arrivati ormai a metà novembre, l'applicazione di questa nuova versione ha senso solo se resterà in piedi anche per il 2023 l'intera misura.

Strada decisamente in salita invece, se non sbarrata, per la parte centrale del piano Transizione 4.0, costituita dagli incentivi per i beni funzionali alla digitalizzazione. Al ministero delle Imprese e del made in Italy sono consapevoli del rischio di arrivare al 2023 con un piano depotenziato e per questo, come ha spiegato anche il ministro Adolfo Urso sabato scorso al Forum della Piccola industria, è partita la richiesta al ministero dell'Economia di coperture che consentano di rinnovare ancora almeno per un anno le aliquote in scadenza, ma come detto non ci sono stati finora segnali confortanti.

A legislazione invariata, il prossimo anno e fino al 2025 (con coda al 30 giugno 2026 se entro il 2025 viene versato un acconto di almeno il 20%) il credito di imposta per la digitalizzazione passerebbe dal 40 al 20% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro; dal 20 al 10% per interventi oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni di costi ammissibili: dal 10 al 5% tra 10 e 20 milioni. È chiaro che, se il ministero di Urso riuscirà nel prolungamento dello schema del 2022, anche il decreto attuativo che risulta fermo dovrebbe tenerne conto. Il prossimo anno, inoltre, se l'impianto attuale sarà confermato, scatterà anche la decurtazione del credito d'imposta per investimenti in software 4.0, dal 50 al 20% per poi scendere ulteriormente fino al 10% nel 2025. In attesa delle scelte definitive della legge di bilancio, è rimasto intanto impantanato anche un altro decreto attuativo, cioè il provvedimento che dovrebbe elevare per il 2023 la soglia degli investimenti se collegati al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il decreto Sostegni ter (Dl 4/2022) aveva previsto un innalzamento della soglia, da 20 a 50 milioni, per gli investimenti che sono incentivabili con un credito d'imposta del 5% (comunque sempre solo per la quota di spesa superiore a 10 milioni). Una maggiorazione limitata agli investimenti inclusi nel Pnrr e diretti alla realizzazione di obiettivi di transizione ecologica da individuare con un decreto del ministro dello sviluppo economico (oggi ministro delle Imprese e del made in Italy), di concerto con il ministro della Transizione ecologica e con il ministro dell'Economia. Ma il testo non ha ancora visto la luce a dieci mesi dall'entrata in vigore della norma primaria.

In vista della manovra finanziaria, infine, non sembrano esserci margini per una proroga del credito d'imposta per gli acquisti di beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento), esperienza dunque destinata a chiudersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615



19-NOV-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Per il 110% nel 2023 delibere da approvare entro il 24 novembre

Decreto Aiuti-quater

Delibere entro il 24 novembre e Cilas entro il 25. Sono giovedì e venerdì della prossima settimana le due date chiave da rispettare per i condomini italiani. Entro questi termini, infatti, è obbligatorio chiudere gli adempimenti che consentono di "congelare" il superbonus al 110% anche per il 2023. L'approdo in Gazzetta Ufficiale del decreto Aiuti quater mette fine a giorni di grande incertezza per committenti, imprese e professionisti. Ora l'intervento del governo ha confini chiari: il superbonus scende al 90% dal 2023, ma si dà ad alcuni la possibilità di salvare il 110% anche il prossimo anno.

Giuseppe Latour —*a pag. 5*

Corsa alle delibere entro il 24 per blindare il 110% nel 2023

Superbonus. Le comunicazioni di inizio lavori (Cilas) andranno presentate entro il 25 novembre
Nei condomini essenziale la delibera che approva l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione

I crediti ceduti potranno essere spalmati in dieci anni (dagli attuali quattro). Ma aumenta il costo finanziario

Giuseppe Latour

Delibere entro il 24 novembre e Cilas entro il 25. Giovedì e venerdì della prossima settimana diventano le due date chiave da centrare per migliaia di condomini in tutta Italia. Entro questi termini, infatti, stando alle ultime bozze, bisognerà chiudere gli adempimenti che consentono di congelare il superbonus al 110% anche per il 2023.

L'approdo in Gazzetta Ufficiale nella serata di ieri del decreto Aiuti quater ha messo fine a giorni di grande incertezza per committenti, imprese e professionisti. Ora l'intervento del governo ha finalmente confini chiari. Da un lato, si taglia: il superbonus scende al 90% dal 2023, sia per i condomìni che per le unifamiliari, anche se con varie eccezioni e casi differenziati.

Dall'altro, si dà la possibilità a qualcuno di salvare il 110% anche il prossimo anno. Diventa, però, fondamentale rispettare un paletto per le comunicazioni di inizio lavori per il superbonus (Cilas): andranno presentate entro il 25 novembre. In più, nei condomini, diventa essenziale la delibera che approva l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione. Dovrà essere adottata «in data antecedente al 25 novembre». Quindi, la data chiave è il 24 novembre e non più la data di entrata in vigore del decreto, come il governo aveva spiegato all'inizio.

Soprattutto questa scadenza sarà molto difficile da centrare. Per convocare un'assemblea, infatti, sono necessari per legge cinque giorni di anticipo obbligatorio. In caso contrario, le delibere diventano annullabili. Vuol dire che un solo condomino in disaccordo con il 110% avrebbe gioco facile ad impugnare la delibera, bloccando i lavori.

Chi non riuscirà a salvare le vecchie regole dovrà fare i conti con un'agevolazione totalmente cambiata: i piani finanziari alla base delle ristrutturazioni andranno rivisti di conseguenza. Per il 2022 si resta al 110%, ma cambia tutto nel 2023. L'incentivo scende al 90%, che calerà ancora nel 2024 (70%) e nel 2025 (65%).

Discorso diverso per le abitazioni unifamiliari: villette e loft dovranno fare i conti con almeno tre scenari. Il primo è quello dei soggetti che abbiano completato almeno il 30% dei lavori al 30 settembre. Per loro, finora, c'era tempo fino al 31 dicembre per pagare i lavori ottenendo il 110%; si potrà, invece, arrivare fino al 31 marzo. Il secondo scenario è quello dei soggetti che, in questi immobili, effettuano spese nelle ultime settimane del 2022. Per loro ci sono solo i bonus minori; il 110% si è fermato il 30 giugno.

Dal primo gennaio 2023 ricadiamo nel terzo scenario delle unifamiliari. Potranno effettuare lavori con detrazione al 90% solo i soggetti che rispettino due requisiti principali: dovranno intervenire sull'abitazione principale e dovranno avere un reddito che, in base al conteggio del quoziente familiare, non superi i 15mila euro. Altro limite: saranno ammesse solo le spese effettuate da titolari di diritti reali sull'immobile. Esclusi, quindi, locatari, comodatari e, probabilmente, i conviventi.

Farà, così, l'esordio il nuovo quoziente familiare: consisterà nel dividere la somma dei redditi del nucleo per un coefficiente calcolato sul numero di componenti. Il contribuente vale uno, come il coniuge, un familiare vale 0,5, due familiari uno e tre o più familiari due. Rispetto all'Isee, non si tiene conto dei patrimoni.

Infine, c'è la manovra sulla cessio-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

ne dei crediti, già criticatissima. Per gli interventi di superbonus, i crediti ceduti potranno essere spalmati in dieci anni (dagli attuali quattro). In questo modo, diventano più gestibili perché, in teoria, gli acquirenti possono contare su una capienza fiscale maggiore. Il problema, però, è che allungando i tempi aumenta il costo finanziario delle operazioni. Per le banche questo allungamento rappresenterebbe una perdita; per le imprese che vendono crediti, invece, ci sarebbe da sopportare un onere extra. I crediti sarebbero, cioè, venduti a circa il 20% in meno rispetto ad ora. Il meccanismo, insomma, funziona poco: il governo dovrà rimetterci mano per far ripartire davvero il mercato delle cessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità del decreto

00259

1

L'ALTERNATIVA

Per i condomini la chance della Cilas

Il superbonus diventa del 90%, a partire dal 2023, per tutti gli immobili condominiali e per gli edifici composti da due a quattro unità ma di un unico proprietario. Resta il 110%, invece, per l'ultima parte del 2022. Potranno salvare la detrazione più vantaggiosa del 110% per il prossimo anno quei condomini che, in relazione ai lavori di ristrutturazione, abbiano approvato una delibera entro il 24 novembre e che, entro il 25 novembre prossimo, presentino una Cilas in Comune. Per il 2024 è confermata la riduzione dello sconto al 70%, mentre per il 2025 si passa al 65 per cento.

2

LA PROROGA

Villette, i lavori avviati arrivano fino a marzo

Due strade per il nuovo superbonus dedicato alle unifamiliari, che siano villette o immobili di qualsiasi tipo con accesso autonomo (come i loft). Chi ha completato il 30% dei lavori al 30 settembre scorso, potrà prendersi più tempo per effettuare i pagamenti e ottenere il 110%: potrà arrivare fino al 31 marzo, anziché a dicembre. Per gli altri si apre l'opportunità del 2023: su questi immobili si potranno effettuare lavori scontati al 90%, ma solo se si tratta di prime case e solo se il reddito familiare, calcolato in base al nuovo quoziente, non supera i 15mila euro.

3

I REDDITI

Primo esperimento di quoziente familiare

Il quoziente familiare diventa una variabile decisiva per i lavori su immobili unifamiliari che saranno realizzati nel 2023. Per ottenere l'agevolazione al 90%, infatti, bisognerà avere un reddito non superiore a 15mila euro, calcolato in base alle regole del quoziente. Il calcolo sarà effettuato dividendo la somma dei redditi familiari, ottenuti nell'anno precedente quello di sostenimento della spesa, per un coefficiente calcolato in base a una tabella allegata all'Aiuti quater: il contribuente e il coniuge valgono uno, un familiare vale 0,5, due familiari valgono uno e così via.

4

L'ALLUNGAMENTO

Crediti frazionabili in dieci anni

I crediti derivati dal superbonus, una volta ceduti, potranno essere ripartiti in dieci rate annuali, anziché le quattro attuali, su richiesta del cessionario. La chance sarà disponibile per le operazioni che siano state perfezionate entro il 10 novembre scorso. Allungare il tempo di smaltimento consentirebbe, in teoria, una più facile gestione della massa di crediti che si è accumulata in questi mesi. L'allungamento dei tempi, però, porta un peso finanziario extra, legato anche ai tassi di interesse in crescita, che il sistema di banche e imprese farà fatica a sopportare.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

ItaliaOggi
19-NOV-2022
da pag. 33 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21449 Diffusione: 18467 Lettori: 73000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I piani del ministero delle imprese per la manovra in cantiere. Sabatini in un'unica soluzione

Bonus e incentivi potenziati

Aliquote più alte per chi investe in beni strumentali e 4.0

DI LUIGI CHIARELLO

Potenziamento dei crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali. Proroga del bonus formazione 4.0 e rafforzamento dello stesso in favore delle piccole e medie imprese. Altri quattro miliardi di euro per i contratti di sviluppo, da erogare entro i prossimi sei anni. Potenziamento del bonus ricerca e sviluppo, design e innovazione estetica. E una serie di novità a sostegno dell'agevolazione Sabatini:

- in primis, altri 475 mln di euro a sostegno dell'incentivo per il prossimo biennio;
- quindi la possibilità di incassare l'intero incentivo in un'unica soluzione per chi ha già beneficiato della prima quota di contributo;
- infine, la proroga di altri sei mesi per chi doveva ultimare gli investimenti entro un anno e ha stipulato il contratto di finanziamento tra il primo gennaio 2022 e il 30 giugno 2023.

Sono queste le priorità che muovono il ministro delle imprese e del made in Italy, nella definizione delle proposte normative che dovrebbero trovare spazio nella legge di bilancio in cantiere. Andiamo con ordine, partendo dai bonus.

Beni strumentali. Il dicastero guidato da **Adolfo Urso** lavora al potenziamento dei crediti d'imposta per chi investe in tal senso con l'obiettivo di innovare i processi produttivi.

Il progetto di via Veneto prevede il potenziamento delle aliquote agevolative previste dal comma 1057-bis della legge n. 178/2020, per il bonus legato agli investimenti dei beni materiali strumentali elencati nell'allegato A della legge n. 232/2016. Delle nuove aliquote dovrebbero beneficiare gli investimenti effettuati tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2023, con una possibile dilazione fino al 30 giugno 2024, praticabile a condizione che entro il 2023 l'ordine d'acquisto risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti per almeno il 20 per cento del costo di acquisizione.

Andando sui numeri, la proposta del ministero delle imprese per la manovra in arrivo prevede questi incrementi sul bonus:

- per la quota di investimenti fino a 2,5 mln di euro, la percentuale del costo dei beni riconosciuta come credito d'imposta passa dal 20 al 30%;
- per la quota di spesa superiore a 2,5 mln la percentuale fruibile come bonus passa dal 10 al 20%;
- per la quota di investimenti che supera i 10 mln di euro e fino a un massimo di costi complessivamente ammissibili ad agevolazione pari a 20 mln di euro, la percentuale del costo dei beni riconosciuta come credito d'imposta, passa dal 5 al 10%.

Sarà comunque ancora confermato, ma con le aliquote oggi in vigore, il bonus per gli investimenti in beni strumentali effettuati tra il 2024 e la fine del 2025; oppure entro il 30 giugno 2026, sempre a condizione l'ordine risulti accettato dal venditore entro la fine del 2025 e sia avvenuto il pagamento di acconti per almeno il 20% del costo di acquisto entro la medesima data.

Non è finita. Via Veneto punta anche ad incrementare dal 20 al 30% del costo complessivo e fino a un massimo di un mln di euro il credito d'imposta fruibile per il 2023 (anche qui, con possibile dilazione fino a fine giugno del 2024) per l'acquisto dei beni strumentali immateriali inclusi nell'allegato B della legge 232/2016; il tutto con l'obiettivo di equiparare il trattamento agevolativo tra beni materiali e immateriali (software) 4.0.

Ricerca e sviluppo. Anche in merito al bonus per ricerca, sviluppo design ed innovazione estetica (definito all'art. 1 della legge 160/2019 e rimodellato al comma 44 della legge n. 234/2021), il ministero delle imprese e del made in Italy propone una correzione di rotta per gli investimenti che saranno effettuati l'anno prossimo. Il potenziamento della misura consiste in realtà nel ripristino di una differenziazione dei benefici spettanti tra le diverse attività agevolate, in funzione del rischio tecnico e finanziario delle diverse tipologie di innovazione. Così, per gli investimenti effettuati nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre del 2023 il bonus sarà così riconosciuto:

- 20% dei costi ammissibili (e non più 10) per le attività di ricerca e sviluppo;
- 10% per le attività di innovazione;
- 15% (e non più 10) per le attività di innovazione green e 4.0;
- 15% (e non più 10) per le attività di design e innovazione estetica.

Formazione 4.0. Il ministero guidato da Adolfo Urso punta a prorogare il raggio d'azione del credito d'imposta ex lege 160/2019 anche agli investimenti effettuati il prossimo anno. Non solo. Il credito d'imposta riconosciuto alle pmi aumenterà dal 50 al 70% delle spese ammissibili e nel limite massimo annuale di 300mila euro per le piccole attività. E salirà dal 40 al 50% – nel limite massimo di 250.000 euro l'anno – per le medie imprese. L'accesso al beneficio per queste imprese sarà però subordinato ad attività di formazione svolte secondo iter predefiniti.

Quotazione pmi. Via Veneto vuole intervenire anche sul punto per prorogare al 31 dicembre 2023 la fruibilità del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle pmi. Per finanziare l'operazione propone di stanziare 25 mln per il 2023 e 30 per il 2024.

Nuova Sabatini. L'agevolazione, nei disegni del dicastero delle imprese, va semplificata e rifinanziata. E vanno prorogati anche i termini entro cui ultimare gli investimenti agevolati. L'idea è di rifinanziare con 225 mln di euro per il 2023 e con 250 mln per il 2024 l'incentivo per scongiurare il prossimo anno la chiusura dello sportello della misura. Sul versante riforma della Sabatini, la manovra potrebbe contenere due facilitazioni:

- per i beneficiari che hanno già incassato la prima quota di contributo si punta ad erogare le successive in un'unica soluzione, secondo criteri cronologici. E questo anche se la semplifica-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1752

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21449 Diffusione: 18467 Lettori: 73000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

zione non è stata espressamente richiesta dalle imprese. Il tutto, ovviamente, previo positivo esito delle verifiche amministrative propedeutiche al pagamento;

• per le iniziative con contratto di finanziamento stipulato nel 2022 ed entro fine giugno 2023, verrà prorogato di un anno il termine per l'ultimazione degli investimenti.

Contratti di sviluppo. Per soddisfare i fabbisogni dei contratti oggi sospesi e per finanziare le domande che verranno presentate fino alla fine del prossimo anno, il ministero delle imprese chiede alla manovra in cantiere fondi per 4 miliardi di euro, da erogare tra il 2023 e il 2028.

© Riproduzione riservata



Il ministro delle imprese e Made in Italy, Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1752